

'Stangatina' sui farmaci Adesso c'è il ticket sui generici

Governo e Aifa abbassano la rimborsabilità: malumore fra i clienti

DA POCHI centesimi fino a qualche euro. Sono questi gli aumenti (inattesi e imprevisi) dei prezzi dei **farmaci** equivalenti che i cittadini hanno trovato dentro l'uovo di Pasqua. La sorpresa è frutto di un provvedimento governativo e dell'Aifa - Agenzia italiana del farmaco, entrato in vigore a metà mese. «LA SITUAZIONE dovrebbe essere temporanea, questo è ciò che diciamo ai nostri clienti - spiega Angela Bandini, direttrice della farmacia comunale in viale Risorgimento -. Le industrie farmaceutiche diminuiranno i prezzi». Cos'è successo, dal punto di vista pratico? Che governo e Aifa hanno abbassato la rimborsabilità del farmaco generico. Ciò significa che il cittadino, se il farmaco generico costa di più perché l'azienda non ha ribassato il prezzo, dovrà pagare la differenza. «Tra i pazienti c'è malumore», racconta Marco Ragazzini, 52enne medico di base di Forlì. «Sono sconcertati - continua - perché sono costretti a pagare per la prima volta il ticket anche sui **farmaci generici**. Parliamo di cifre che vanno da alcune decine di centesimi a qualche euro». In certi casi, precisa Bandini, «arriviamo anche a 4,5 e 6 euro. Se si lamentano i nostri clienti? No. Direi piuttosto che sono rassegnati. Gli importi non sono elevati però per certe categorie anche pochi euro possono incidere». Entra nel dettaglio Ernesto Toschi, presidente di Forlifarma. «Aifa - dice - ha fissato i prezzi dei **farmaci** equivalenti facendo una media con i prezzi europei. L'unica soluzione è che l'industria farmaceutica decida di allineare i prezzi abbassandoli. Ora la gente deve pagare il ticket anche per i **farmaci** equivalenti. E non lo capisce». «Per molti è una sorpresa sgradita - dice Bandini -. Il provvedimento non è stato molto pubblicizzato». LA REGIONE Toscana ha deciso di istituire un fondo di 400mila euro con il quale si farà carico della differenza di prezzo. La speranza è che la Regione Emilia Romagna faccia altrettanto. «A Bologna restano a guardare, nella speranza che l'industria riduca i prezzi - continua Ragazzini -. Altrimenti c'è il rischio che il ticket ci sia in una regione e non in quella vicina». Toschi conferma come fino ad oggi, dalla Regione, non siano arrivati segnali di un intervento analogo a quello toscano. Luca Bertaccini Image: 20110423/foto/2076.jpg